



Bambini e ragazzi nel contesto della Regione Toscana*

Alcuni aspetti demografici¹

I bambini e gli adolescenti in Toscana sono, più che in altre realtà italiane, una minoranza rispetto alla popolazione globale: appena il 15% del totale dei residenti nel territorio toscano ha un'età compresa fra 0-17 anni, contro un 23,2% di ultrasessantacinquenni; solo Liguria e Friuli Venezia Giulia presentano incidenza di popolazione giovanile inferiore.

TAV. 1. POPOLAZIONE RESIDENTE IN TOSCANA E IN ITALIA
PER GRANDI CLASSI DI ETÀ - COMPOSIZIONE PERCENTUALE

| | 0-17 anni | 0- 14 anni | 15- 64 anni | più di 65 anni | indice di vecchiaia |
|----------------|-----------|------------|-------------|----------------|---------------------|
| Toscana | 15,0 | 12,6 | 64,1 | 23,2 | 184,1 |
| Italia | 16,9 | 14,1 | 65,7 | 20,2 | 144,0 |

Fonte: Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza su dati Istat

Molteplici sono i fattori alla base della scarsa presenza di minorenni nella società italiana; quelli che brevemente richiameremo di seguito sono ormai indicati, dalla stragrande maggioranza degli studiosi, come i più incidenti, ma non sono certo gli unici e rappresentano, nel dato, modificazioni culturali e di senso che si sono venute consolidando in alcuni decenni prima ancora che producessero un effetto statisticamente rilevante.

In estrema sintesi la situazione attuale è caratterizzata, sul fronte della composizione familiare e della presenza di minori, dai seguenti aspetti:

- l'allungamento della vita, con un'attesa di vita che è andata costantemente aumentando, in rapporto alla bassa natalità, ha portato l'Italia, e la Toscana in particolare, ad essere una delle realtà più "vecchie" del mondo. A conferma di ciò registriamo un indice di vecchiaia del 184,1², di alcuni punti superiore a quello nazionale e molto al di sopra di quello europeo (111).
- la sempre più ridotta propensione al matrimonio e il rinvio di questa scelta negli anni allontana la data della nascita del primo figlio, in un contesto, quello italiano e toscano, nel quale la maggioranza dei bambini nasce in costanza di matrimonio, sebbene questo dato sia in continua contrazione; nel 2000 solo 1 bambino su 10 nasceva fuori dal contesto matrimoniale, siamo ora a 3 su 10.

Al contempo vi è da registrare un dato che ci differenzia da altri Paesi europei, in particolare la Gran Bretagna, per quanto riguarda la nascita di bambini da madri minorenni: la Toscana con 1,8 nati ogni 1000 da madre minorenne fa segnare il tasso più basso in Italia (media nazionale 4,3‰). Questo dato è confortato da una percentuale minore della media nazionale di IVG nella medesima fascia d'età: con un 2,9 % di minorenni sul totale delle IVG, la Toscana si colloca ben al di sotto della media nazionale, che è del 3,4 %. Oltre agli aspetti storico/culturali che ci differenziano dai Paesi anglosassoni a molto crediamo abbiano contribuito i servizi consultoriali e di ascolto a sostegno degli adolescenti. Semmai va

* Abstract della relazione di Anna Maria Bertazzoni, *La condizione dei bambini e degli adolescenti in Toscana: il quadro conoscitivo, le tendenze in atto e le attività del Centro regionale* (13 dicembre 2011).

¹ I dati riportati fanno riferimento all'anno 2010.

² Indice di vecchiaia = anziani di 65 e più anni ogni 100 minorenni di 0-14 anni.



sottolineato come queste maternità in età precoce sono per il 53% di ragazze straniere, in linea forse con un'abitudine consuetudinaria e di procreazione appannaggio di altri Paesi.

TAV. 2. NATI VIVI IN TOSCANA ED IN ITALIA, DI CUI NATI NATURALI E DA DONNE MINORENNI - VALORI ASSOLUTI

| | Nati vivi | | | % nati-vivi naturali sul totale dei nati vivi |
|----------------|---------------|------------------------|---|---|
| | <i>totale</i> | <i>di cui naturali</i> | <i>di cui nati vivi da donne < 18 anni</i> | |
| Toscana | 31.419 | 9.578 | 59 | 30,5 |
| Italia | 569.224 | 126.603 | 2.742 | 22,2 |

Fonte: Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza su dati Istat

- l'instabilità coniugale³ incide senza dubbio sui progetti di genitorialità, pur in presenza di una significativa ricomposizione di nuove famiglie. A tal proposito è importante segnalare che sono molte le separazioni consensuali in Toscana (oltre il 90%); questo dato rassicura circa una minore esposizione a conflitti fra i genitori appunto sulle scelte che riguardano la quotidianità della vita di bambini e adolescenti. Un contributo significativo in questo senso, ci sembra di poter dire, deriva dalla diffusione nel territorio toscano dei servizi di mediazione familiare che hanno coinvolto numerose famiglie (poco meno di 500 famiglia all'anno con una presenza di minori che si aggira fra i 900-1000).
- l'età sempre più avanzata della madre alla nascita del primo figlio (31,4 anni) rende più remota una seconda maternità. Si tratta di un dato in linea con il dato nazionale, inferiore solo dello 0,2%.

Se, come si è visto, si confermano tendenze generali già note, vi sono alcuni aspetti rispetto ai quali vale la pena di osservare i cambiamenti, in alcuni casi non eclatanti ma degni di essere tenuti in considerazione con attenzione perché segnalano delle tendenze che proprio la programmazione delle politiche a sostegno della famiglia è chiamata a cogliere con sollecitudine.

1. Nell'ultimo decennio si è registrato, nel territorio toscano, un leggero aumento dal 14,3 (2000) al 15,0% (2010) dei minori 0-17 anni sul totale della popolazione: non si tratta forse di una inversione di tendenza, ma di un timido rilancio della natalità dovuto in buona parte all'apporto delle donne straniere, il cui tasso di fecondità è stimato a un valore quasi doppio rispetto a quello delle loro coetanee toscane.

TAV. 3. POPOLAZIONE RESIDENTE IN TOSCANA ED IN ITALIA PER NUMERO MEDIO FIGLI E ETÀ MEDIA LE PARTO PER DONNA ITALIANA E STRANIERA RESIDENTE - COMPOSIZIONE PERCENTUALE

| | Donne straniere | | Donne italiane | |
|----------------|---------------------------------|--------------------|---------------------------------|--------------------|
| | numero medio di figli per donna | età media al parto | numero medio di figli per donna | età media al parto |
| Toscana | 2,02 | 27,7 | 1,21 | 32,6 |
| Italia | 2,23 | 28,0 | 1,31 | 31,8 |

Fonte: Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza su dati Istat

2. Ciò trova conferma anche nel consolidamento e aumento, nell'ultimo quinquennio, della presenza di famiglie straniere: ad oggi 23 bambini su 100 che nascono in Toscana hanno almeno un

³ Indica il numero di separazioni rispetto ai matrimoni ogni anno.



genitore non di nazionalità italiana, dato superiore a quello nazionale e in linea con le maggiori regioni del centro-nord.

TAV. 4. POPOLAZIONE RESIDENTE IN TOSCANA ED IN ITALIA PER TIPOLOGIA DI COPPIE DI GENITORI - COMPOSIZIONE PERCENTUALE

| | Tipologia di coppia dei genitori | | | |
|----------------|----------------------------------|----------------------------------|----------------------------------|----------------------------------|
| | padre e madre entrambi italiani | padre italiano e madre straniera | padre straniero e madre italiana | padre e madre entrambi stranieri |
| Toscana | 77,4 | 4,4 | 1,0 | 17,3 |
| Italia | 82,0 | 3,6 | 0,8 | 13,6 |

Fonte: Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza su dati Istat

3. La percentuale di minori che vive in un contesto familiare ove i genitori non hanno formalizzato il loro legame è andata via via aumentando, in particolare per l'aumento di famiglie "ricomposte" ove uno o entrambi i genitori ha alle spalle passate esperienze matrimoniali o più semplicemente per la scelta di non sancire la convivenza con un legame formale. Questa tendenza fa convergere il dato italiano verso la situazione della maggioranza degli altri Paesi europei.

TAV. 5. POPOLAZIONE 0-17 ANNI RESIDENTE IN TOSCANA ED IN ITALIA PER CONVIVENZA CON UN SOLO GENITORE E NUMERO FRATELLI - COMPOSIZIONE PERCENTUALE

| | un solo genitore | Numero di fratelli conviventi | | |
|----------------|------------------|-------------------------------|------------|------------------|
| | | nessuno | 1 fratello | 2 o più fratelli |
| Toscana | 15,7 | 30,9 | 56,2 | 12,9 |
| Italia | 12,0 | 25,7 | 53,1 | 21,2 |

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie. Aspetti della vita quotidiana - 2011

Una famiglia dunque che presenta una struttura "a geometria variabile", dove la maggioranza dei bambini convive con entrambi i genitori (con un solo genitore il 15,7%) e solo in una piccola minoranza (12,9%) ha 2 o più fratelli conviventi.

Una famiglia "allungata e magra", come alcuni anni fa la descriveva l'*Indagine conoscitiva sulle condizioni sociali delle famiglie in Italia* della Commissione Affari sociali della Camera.

I bambini a scuola e nella vita quotidiana

Gli oltre 560.000 bambini e ragazzi toscani fra gli 0 e 17 anni hanno un tasso di accesso ai servizi educativi e scolastici molto elevato: nella fascia 0-2 anni il 30% dei bambini è accolto nei servizi educativi, ben oltre il tasso di accoglienza nazionale e in linea con gli obiettivi di Lisbona fissati dalla comunità europea.

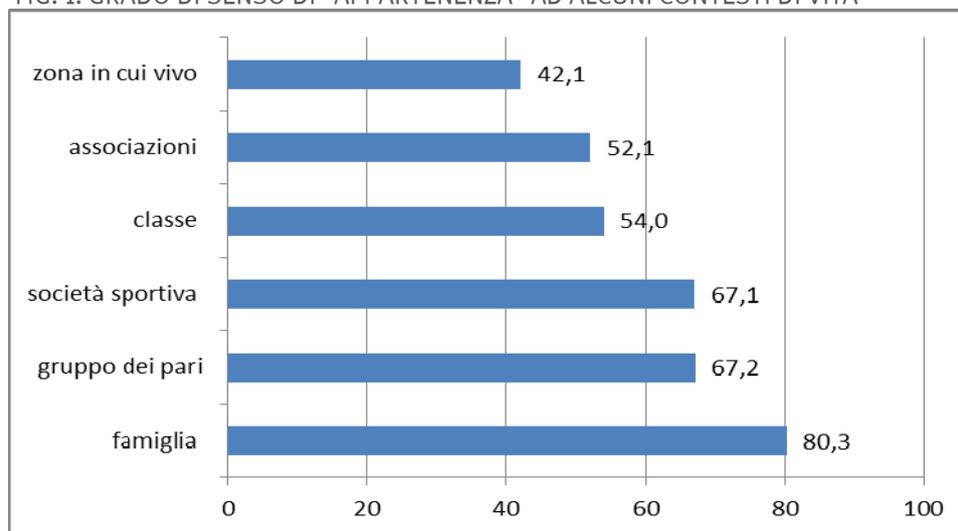
I bambini e i preadolescenti residenti in Toscana di età compresa nelle fasce 3-5, 6-10, 11-13, sono iscritti nelle scuole per la prima infanzia, primaria e secondaria di primo grado nella totalità; gli adolescenti iscritti alla scuola secondaria di secondo grado sono invece circa il 90% della popolazione di riferimento. La presenza dei bambini stranieri nei vari ordini di scuola è significativa: nelle scuole per la prima infanzia, primaria e secondaria di primo grado si aggira fra il 10 e il 12%, circa 3 punti percentuali sopra la media nazionale e in linea con le maggiori regioni del centro-nord; minore la presenza nelle secondarie superiori (7,5%).



Diverse le ricerche che in questi anni hanno cercato di delineare la quotidianità dei bambini e ragazzi, fra scuole, gruppo dei pari, famiglia e media.

La più recente e ampia ha riguardato 22.000 bambini e ragazzi fra gli 11 e i 15 anni distribuiti secondo un campione rappresentativo della popolazione con dati significativi a livello regionale⁴. Dall'elaborazione fatta del Centro regionale dei dati a livello toscano, emerge un interessante quadro della percezione della di bambini e ragazzi circa il proprio contesto di vita.

FIG. 1. GRADO DI SENSO DI "APPARTENENZA" AD ALCUNI CONTESTI DI VITA



I bambini e i ragazzi toscani ci rimandano un'immagine di sé fortemente orientata a riconoscersi nella famiglia e con meno intensità negli altri contesti di vita. Questo dato conferma come i preadolescenti, così spesso descritti come in conflitto con la famiglia, trovino proprio in questa il più alto grado di senso di appartenenza, riconoscendo agli altri contesti di vita, anche se da loro stessi scelti (società sportive, associazioni scout, di volontariato ecc.) una minore identificazione.

Proprio con la famiglia i ragazzi negoziano i maggiori spazi di decisione: cosa fare nel tempo libero, come vestirsi, quali amici frequentare e quali programmi guardare alla tv sono appannaggio di scelte autonome; più condivise le scelte sulla scuola, su dove andare in vacanza; decisamente più appannaggio dei genitori le regole da rispettare.

La famiglia è il contesto nel quale si esprimono più liberamente e si sentono più sicuri. Gli altri contesti di vita, in particolare la scuola, paiono essere più "estranei": certo i ragazzi dichiarano di sentirsi parte della classe a cui appartengono, ma anche di non essere interessati a candidarsi come rappresentante di classe (54%; solo meno del 20% pensa di farlo in futuro). Analogamente, pur se praticano sport in modo organizzato, dichiarano almeno in un caso uno su due di farlo per "divertirsi", "vincere" e "mettersi alla prova" più che per appartenere a una squadra/società.

Un adolescente toscano su 3, fra gli 11 e i 15 anni, frequenta associazioni o gruppi (musicali, di volontariato, religiosi ecc.); fra questi la maggioranza frequenta le parrocchie e i gruppi musicali, e le motivazioni di questa frequentazione sono prevalentemente legate a stare con gli amici.

Preadolescenti e adolescenti che hanno come punto di riferimento primario la famiglia, che con chiarezza valutano il grado di vicinanza con gli altri contesti di riferimento, che solo in parte si fanno coinvolgere dalla comunità locale e si fanno protagonisti di processi di partecipazione; ma anche ragazzi fortemente "connessi": la quasi totalità ha il cellulare (97%), con grande frequenza

⁴ La ricerca è stata realizzata dal Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza; i risultati di livello nazionale sono pubblicati nel n. 50 della collana *Questioni e Documenti*, e disponibili sul sito www.minori.it.



usa internet (66,9% tutti o quasi tutti i giorni), per circa la metà del tempo sempre da solo (44,3%) e a volte con gli amici (50,2%).

Sembra di poter dire che l'uso di internet è fatto con una discreta consapevolezza sia in relazione alle "trappole" della rete – il 64,7% afferma di sentirsi poco o per niente al sicuro in internet –, sia in relazione alle finalità. La stragrande maggioranza dei ragazzi toscani fra gli 11 e i 15 anni vanno in rete, per divertirsi, ma anche perché "posso parlare liberamente, dire quello che penso" e ancora per "evadere dalla vita di tutti i giorni". Quello del rapporto con i media è senza dubbio un importante ambito di analisi e anche un terreno di confronto con la generazione degli adulti.

In estrema sintesi si può dire che i ragazzi che frequentano la scuola secondaria di primo grado e le prime due classi delle superiori hanno nella famiglia il loro porto sicuro, il punto di riferimento principale che assieme al gruppo dei pari orienta ed è contesto di partecipazione. Non sono attratti dalla "vita sociale", vengono coinvolti da iniziative locali (feste) più nelle età delle elementari e medie che non da adolescenti. La società è grande sconosciuta; frequentano la scuola che è senza dubbio contesto importante ma anche fortemente contraddittorio. La partecipazione, fra i banchi, è limitata ad aspetti marginali e di non alto coinvolgimento.

La spesa sociale dei Comuni per l'area famiglie e minori

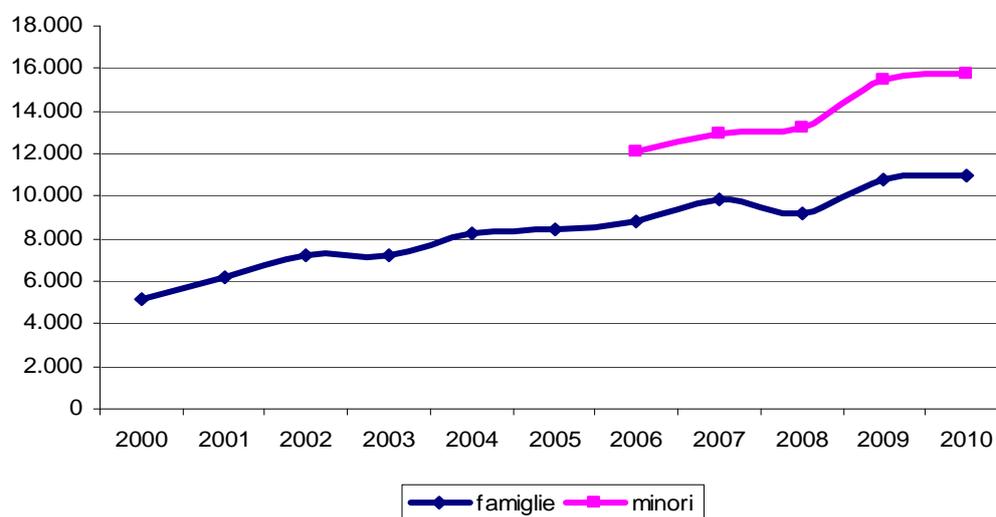
La fonte principale per valutare la spesa per interventi e servizi sociali dei Comuni singoli o associati a favore delle famiglie con minori è l'indagine Istat sulla spesa sociale.

I dati "ufficiali", che comunque non sono disponibili anno su anno, ci dicono che la spesa sociale dei Comuni della Regione Toscana è di circa 481 milioni annui, di cui il 40% a favore delle famiglie e dei minori. Tale percentuale è in media con il dato nazionale (40,3%).

In relazione alle attività di sostegno alle famiglie il Centro regionale ha attivato da tempo un'area di raccolta di informazioni sulle attività di intervento a sostegno delle famiglie con minori messe in campo dai Comuni.

Dalla lettura dei dati emerge che l'assistenza economica alle famiglie con bambini e ragazzi al di sotto dei 18 anni è, nell'ultimo decennio, in costante e deciso aumento. Prendendo in considerazione il 2010, l'aumento percentuale del numero di famiglie assistite rispetto al 2000 è stato addirittura del 115%, passando nel periodo considerato da 5.116 a 10.989 famiglie.

FIG. 2 – NUCLEI FAMILIARI CON FIGLI MINORENNI E MINORENNI ASSISTITI ECONOMICAMENTE. ANNI 2000-2010





Naturalmente aumentano anche i bambini e i ragazzi coinvolti nell'attività di assistenza, che nel quinquennio 2006-2010 passano da 12.072 a 15.709, con un incremento percentuale del 30% (+19% tra il 2008 e il 2010).

Tra le zone sociosanitarie/società della salute è il Mugello a segnare il tasso medio annuo del periodo 2008-2010 più alto, pari a 21,9 famiglie assistite economicamente ogni 1.000 famiglie residenti. Al Mugello fanno seguito il Val d'Arno (17,1), l'Alta Val d'Elsa (14,5), il Val d'Arno Inferiore (12,9) e le Apuane (11,2). Mediamente in Toscana, ogni anno, sono assistite economicamente 7,8 famiglie con figli minorenni ogni 1.000 famiglie residenti e sono assistiti mediamente 30 minorenni ogni 1.000 residenti della stessa età. Questo trend evidenzia una crescente situazione di disagio economico, aggravata dalla crisi generale, che ovviamente colpisce le famiglie più deboli e a basso reddito.

A tal proposito è utile riportare, a margine di questa analisi, il dato Istat sulla povertà relativa delle famiglie italiane. Tra il 2006 e il 2010 l'incidenza della povertà in Toscana, pur rimanendo abbondantemente sotto i valori medi nazionali (11% nel 2010), si è saldamente assestata sopra il 5%, mentre negli anni precedenti segnava mediamente un punto percentuale in meno.

Come ormai è accertato la povertà delle famiglie aumenta con l'aumentare del numero dei figli, soprattutto se minorenni⁵. Sarebbe interessante, ma i dati a disposizione ad oggi non lo permettono, verificare quante e quali famiglie toscane con figli minorenni negli ultimi anni hanno varcato la soglia di povertà e quante della stessa tipologia è ipotizzabile siano dunque a rischio di povertà o ritenute quasi povere.

Gli interventi sociali a favore delle famiglie ricomprendono oltre alle erogazioni economiche anche forme di sostegno con specifici servizi quali ad esempio l'*assistenza domiciliare territoriale* e l'*assistenza educativa domiciliare*.

La prima che sostiene la famiglia, non in grado di fare fronte, temporaneamente, ad esigenze di organizzazione della vita familiare con specifici operatori, evidenzia una sostanziale stazionarietà del servizio che nel periodo (2005-2010) passa dalle 546 alle 521 famiglie del 2010.

La seconda mette a disposizione l'affiancamento, per alcune ore al giorno, del minore in difficoltà, da parte di un educatore che ha il compito di sostenere i genitori nel processo educativo. In questo caso il fenomeno risulta in diminuzione (del 6%) sia rispetto al 2005 (primo anno per il quale si hanno a disposizione i dati), sia rispetto all'ultimo triennio disponibile.

Il contrarsi di tali interventi a favore delle famiglie chiama in causa sia una valutazione dell'efficacia dell'intervento in relazione al costo dello stesso, sia una più generale contrazione dei servizi sociali dei Comuni alle prese con risorse sempre più scarse.

Nelle situazioni nelle quali la condizione del minore nel nucleo familiare presenta ulteriori problematiche per temporanea inidoneità della famiglia o per altra situazione ritenuta non idonea al minore i servizi dispongono, sulla base di procedimenti amministrativi o giudiziari, interventi di accoglienza semiresidenziali.

Nel triennio 2008-2010, il numero degli *affidamenti part-time* è stato mediamente intorno alle 200 unità. Tra i 194 minorenni che al 31/12/2010 risultano in affidamento part-time il 35% ha cittadinanza straniera.

⁵ Il dato nazionale mette in evidenza che nel 2010, a fronte dell'11% di famiglie povere in Italia, erano l'11,6% le famiglie povere tra quelle con un figlio minorenne, il 17,7% tra quelle con 2 figli minorenni e addirittura il 30,5% tra quelle con 3 o più figli minorenni (26,1% nel 2009). Le famiglie con almeno un figlio minorenne avevano un'incidenza di povertà relativa pari al 15,4%.



Un'altra forma di accoglienza non residenziale che garantisce ai minori in situazioni di difficoltà il dovuto sostegno educativo e un ambiente stimolante e adeguato al loro processo di crescita riguarda i *servizi semiresidenziali*. Il 2009 è stato l'anno che ha segnato il numero più alto di accoglienze semiresidenziali dall'inizio del decennio (1.348 casi), dimensione confermata nel 2010 (1.300 casi).

Uno dei fenomeni riscontrati a partire dal 2009, che trova conferma anche nel 2010, è l'alta incidenza percentuale degli stranieri sul totale dei minorenni presenti, pari in quest'ultimo anno al 29%.

L'intervento dell'Autorità giudiziaria

L'Autorità giudiziaria interviene in collaborazione con i servizi territoriali e in alcuni casi anche con il coinvolgimento dei servizi minorili del Ministero di Giustizia in ambito amministrativo e penale in relazione a diverse problematiche.

Al 31/12/2010 in Toscana risultano seguiti dai servizi territoriali in collaborazione con l'Autorità giudiziaria 7.112 bambini e ragazzi sotto i 18 anni, di cui 1.862 (pari al 26%) di cittadinanza straniera. Rapportando il dato alla popolazione minorile residente, si ottiene un tasso annuo regionale di circa 13 minori seguiti dai servizi insieme all'Autorità giudiziaria ogni 1.000 minori residenti.

In relazione agli interventi che coinvolgono i Servizi Minorili del Ministero di Giustizia, al 31/12/2010 si contano 210 minorenni in carico, di cui 120 (al 57% del totale) seguiti da inizio anno. Anche in questo intervento emerge una significativa presenza di ragazzi stranieri, complessivamente 87 (41% del totale), valore questo molto al di sopra dell'incidenza di tale gruppo sulla popolazione. Il fenomeno risulta in crescita nell'ultimo triennio: si passa infatti dai 169 casi del 2008, ai 193 del 2009, fino ai già citati 210 del 2010, con un incremento percentuale nel periodo considerato del 24%.

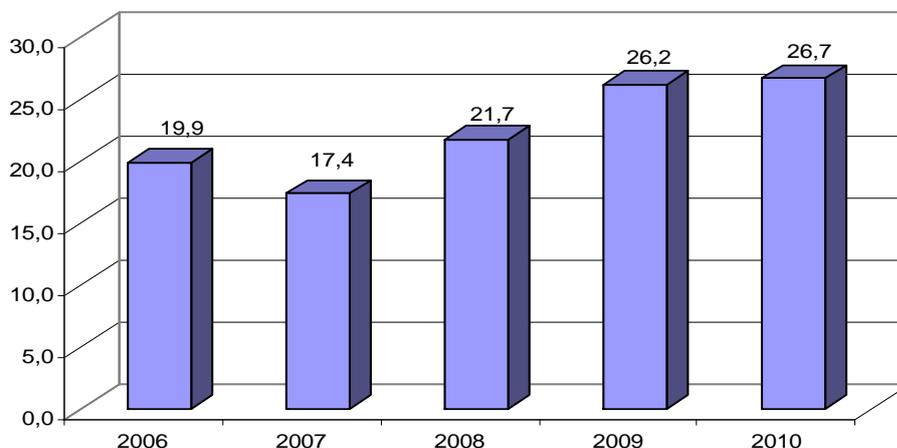
Il Centro regionale dal 2006 raccoglie dai servizi territoriali oltre alle informazioni relative agli interventi descritti nei paragrafi precedenti anche le segnalazioni di maltrattamento e abuso disposte dai servizi stessi all'Autorità giudiziarie che sfociano in una presa in carico.

Per quanto riguarda le *forme di maltrattamento*, nel triennio 2008-2010 si segnalano in aumento passando da 769 a 997, con un incremento percentuale pari al 30%.

Una nota negativa nella lettura del fenomeno è segnata dall'alta incidenza percentuale dei minorenni stranieri sul totale dei segnalati, pari al 27%. La proporzione di circa 1 straniero ogni 4 minori presi in carico per maltrattamenti in famiglia è decisamente superiore all'incidenza percentuale dei minori stranieri sulla popolazione totale minorile toscana, che nel 2010 era intorno al 13%. Rapportando il numero dei minori vittime di maltrattamenti in famiglia alla popolazione minorile residente, si ottiene un tasso medio annuo relativo al periodo 2008-2010 pari a 1,7 minori vittime di maltrattamenti ogni 1.000 minori residenti.



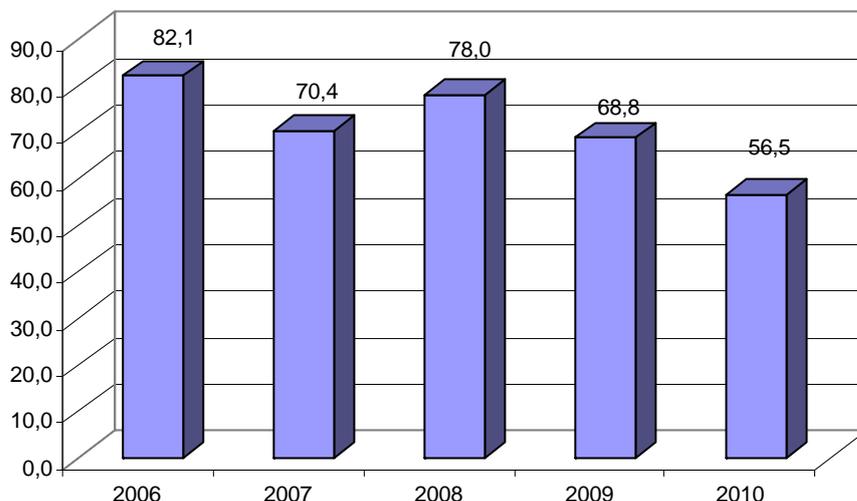
FIG. 3 – INCIDENZA PERCENTUALE DEI MINORENNI STRANIERI SUL TOTALE DEI MINORENNI SEGNALATI AGLI ORGANI GIUDIZIARI E PRESI IN CARICO PER MALTRATTAMENTI SUBITI IN FAMIGLIA



I minorenni vittime di *abuso sessuale* segnalati agli organi giudiziari e per i quali si è verificata la presa in carico sono invece costanti nel tempo e contano poco meno di 200 casi l'anno. Rapportando i valori assoluti alla popolazione minorile residente si ottiene un tasso medio annuo regionale di 0,3 minori vittime di abusi sessuali ogni 1.000 minori residenti nel triennio 2008-2010. Mediamente, ogni 4 abusi sessuali commessi sui minorenni in Toscana, circa 3 vengono commessi in ambito familiare: tale incidenza risulta in linea con la maggior parte dei dati conosciuti sul fenomeno e in particolar modo con quelli divulgati dal Centro nazionale di documentazione e analisi per l'Infanzia e l'adolescenza.

È importante sottolineare che nel 2010 questa incidenza percentuale scende in maniera significativa al 57%, che rappresenta il valore più basso registrato in Toscana negli ultimi anni. Questo accade perché i casi di minorenni vittime di abusi sessuali in famiglia che vengono segnalati agli organi giudiziari e presi in carico dai servizi sono, in termini di valori assoluti, in decisa diminuzione (dai 165 casi del 2006 ai 100 del 2010).

FIG. 4 – INCIDENZA PERCENTUALE DEI MINORENNI VITTIME DI ABUSI SESSUALI IN FAMIGLIA SUL TOTALE DELLE VITTIME DI ABUSI SESSUALI SEGNALATI AGLI ORGANI GIUDIZIARI E PRESI IN CARICO





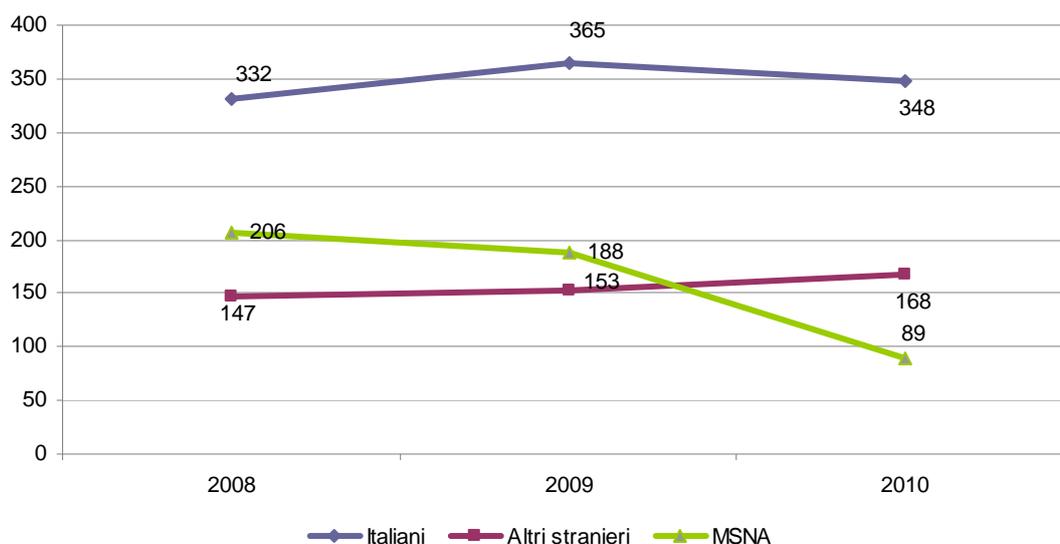
I minori che vivono fuori dalla famiglia di origine

I bambini e i ragazzi di 0-17 anni presenti nelle strutture residenziali toscane al 31/12/2010 sono 608: 260 di cittadinanza straniera, tra cui 89 nello status di minore straniero non accompagnato.

La lettura dei dati mette in evidenza un'incidenza percentuale dei bambini e dei ragazzi stranieri sul totale dei presenti pari al 43% e un'incidenza percentuale dei minori stranieri non accompagnati sul totale degli stranieri pari al 34%. Rispetto all'anno precedente, nel 2010 si registra una diminuzione delle presenze del 14%, poiché in un solo anno si passa da 704 a 608 unità. È possibile imputare la diminuzione appena evidenziata alla riduzione della componente straniera, che passa in un anno – dal 31/12/2009 al 31/12/2010 – da 340 a 260 unità (-24%). Se poi si considera il periodo 2005-2010, tale diminuzione raggiunge il valore del 34%.

Scendendo ancora di più nel dettaglio, si nota una sostanziale diminuzione del numero dei minori stranieri non accompagnati presenti in struttura: tra il 2009 e il 2010 passano da 188 a 89 unità, facendo registrare una riduzione di oltre il 50%. In termini di valori assoluti, la diminuzione dei minori stranieri non accompagnati copre interamente il calo delle presenze, verificatosi tra il 2009 e il 2010, dei bambini e dei ragazzi in struttura residenziale nel suo complesso.

FIG. 5 – BAMBINI E RAGAZZI DI 0-17 ANNI PRESENTI IN STRUTTURA RESIDENZIALE AL 31/12 DI OGNI ANNO SECONDO LA CITTADINANZA - ANNI 2008-2010



I bambini e i ragazzi di 0-17 anni in affidamento familiare al 31/12/2010 sono stati 1.138, di cui 325 di cittadinanza straniera, tra i quali 86 nello status di minore straniero non accompagnato. I minorenni stranieri pesano, quindi, sul 28% del totale dei minorenni in affidamento familiare, mentre i minori stranieri non accompagnati pesano sul 26% dei minorenni stranieri in affido. In passato si è spesso trattato prevalentemente di affidi a famiglie entro il 4° grado di parentela con il minore, quindi quasi dei ricongiungimenti famigliari rispetto a una concezione di famiglia allargata.

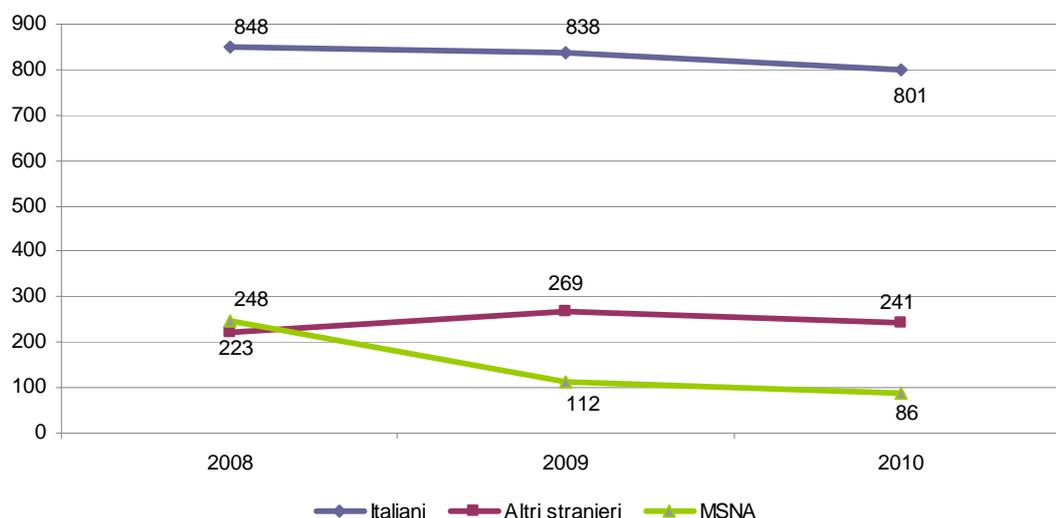
Anche se la contrazione del fenomeno è particolarmente evidente tra i 18-20enni, che diminuiscono tra il 2005 e il 2010 del 64%, è da rilevare la forte contrazione degli affidamenti familiari nella fascia d'età 0-17 anni, che passano tra il 2005 e il 2010 da 1.403 minorenni in affidamento familiare a 1.142 (-19%).

Rispetto alla composizione percentuale per cittadinanza degli affidamenti familiari, si evidenzia una prima differenza rispetto a quanto segnalato per i minorenni presenti in struttura.



Infatti, oltre alla maggiore dimensione quantitativa degli affidamenti familiari, riscontrata sia sul totale dei casi sia sugli stranieri, emerge la diversa incidenza percentuale di questi ultimi sul totale dei casi: al 31/12/2010, nelle strutture residenziali i minorenni stranieri pesavano sul 43% del totale, mentre negli affidamenti familiari tale incidenza scende al 28%.

FIG. 6 – BAMBINI E RAGAZZI DI 0-17 ANNI IN AFFIDAMENTO FAMILIARE AL 31/12
DI OGNI ANNO SECONDO LA CITTADINANZA - ANNI 2008-2010



Così come riscontrato per i minorenni presenti in struttura residenziale è possibile imputare la diminuzione del fenomeno degli affidamenti familiari prevalentemente alla diminuzione della componente straniera, che è passata dal 31/12/2008 al 31/12/2010 da 471 a 327 unità (- 31%); diminuzione che diventa ancora più consistente e pari al 65% se si prendono in considerazione i soli minori stranieri non accompagnati, che sono passati dalle 248 unità del 2008 alle 86 unità del 2010, a dimostrazione che gli effetti del “pacchetto sicurezza” si riflettono anche sugli affidamenti familiari. La componente dei minorenni italiani diminuisce di appena il 4%, mentre gli “altri” minorenni stranieri risultano addirittura in leggero aumento (+7%).